

Nuove prese di posizione contro la sentenza del Tribunale militare

## Per il «caso Kappler» ferma protesta del consiglio comunale

Commosso omaggio alla memoria delle vittime delle Ardeatine ieri in corteo alcune centinaia di giovani — Il «Messaggero» incriminato per vilipendio su denuncia dei legali dell'ex-SS

La giunta chiede l'adeguamento del fondo statale

## Per gli ospedali del Lazio mancano ancora 84 miliardi

Le spese per gli ospedali, come è noto, sono a carico dello Stato. Così stabilisce la legge 388 approvata dal Parlamento nel '74. Secondo le stime del Cipe, alle Regioni dovrebbero essere assegnati, per fronteggiare le necessità, 3,2 miliardi. Il fondo ospedaliario nazionale, però, è stato contenuto dal governo in 2.700 miliardi. Secondo i calcoli del Cipe, al Lazio spetterebbero circa 325 miliardi, in conseguenza della «stretta» governativa ne ha ricevuti, invece, 84 in meno. Un «salasso» non indifferente, tenuto conto della drammatica situazione finanziaria in cui versano gli ospedali di Roma e del Lazio.

Per questo motivo, da tempo la Regione ha aperto una vertenza con il governo. La posta è, per amministrazione della Pisana, la possibilità stessa di garantire l'assistenza e di pagare i dipendenti ospedalieri. Proprio su questo argomento, nei giorni scorsi, gli assessori alla sa-

L'agitazione ha registrato scarse adesioni

## Isolato alla Pisana lo sciopero Cisl-Uil

Gli uffici della Regione, ieri, hanno funzionato. Sono una parte ridotta dei dipendenti, infatti, ha aderito allo sciopero indetto da Cisl e Uil. Nel corso di un'assemblea che si è svolta in mattinata — e durante la quale non sono mancate critiche alla decisione assunta dai vertici sindacali Cisl e Uil — è stata comunque approvata una nuova astensione dal lavoro che avrà luogo stamane.

La direttiva dello sciopero indicata dalle due organizzazioni sindacali — dalla quale si è dissociata la CGIL — è stata motivata, come si sa, da una pretesa insostenibile dimostrata dall'amministrazione durante le trattative sulle richieste avanzate dal sindacato. Invece, il proposito della giunta, durante la seduta di ieri, ha assunto una presa di posizione che è dello stesso tenore, ma con una precisa risposta agli argomenti portati a sostegno dello sciopero.

In primo luogo l'esecutivo ha preso in esame il pacchetto di proposte, relative al trattamento del personale, presentato dall'assessore Spaziani. Questo comprende, tra l'altro, l'adeguamento delle pensioni; l'istituzione di una scala di stipendi e mensa; gli accenti di liquidazione ai dipendenti provenienti dagli enti dislocati; il riconoscimento dei titoli di studio; la perequazione di trattamento ai livelli medi delle altre Regioni. Queste proposte, sostiene la giunta, rispettano l'accordo raggiunto con i sindacati ai quali, peraltro, verranno consegnati i dati necessari per il loro recepimento. Inoltre, saranno definite le ipotesi sull'organizzazione definitiva delle strutture, la attuazione per la nuova sede della Regione; problemi, anche questi, oggetto della trattativa con i sindacati.

Per l'amministrazione, quindi, «appare incomprensibile» — si legge in un comunicato diffuso al termine della seduta — l'azione di «nono» promossa da Cisl e Uil, in una fase che vede la giunta aperta e disponibile a concludere rapidamente i termini dell'accordo già sottoscritto nell'ambito delle ampie trattative in corso a livello nazionale per il rinnovo del contratto. «La giunta», conclude il comunicato, «è aperta a proseguire il dialogo costruttivo e pronto a confrontarsi con le forze sindacali e politiche della Regione, per dimostrare nella fatti che i rapporti sindacali sono improntati al metodo della partecipazione democratica, al fine di valorizzare le capacità che in passato sono rimaste spesso inutilizzate o disconosciute».

## Saranno pagati gli stipendi ai dipendenti del Comune

Saranno pagati regolarmente gli stipendi dei dipendenti del Comune. Ostacoli burocratici, infatti, avevano fatto sì che il pagamento dei dipendenti non si ripresentasse. I soldi, però, sono stati versati. L'assessore al bilancio della giunta capitolina, compagna Ugo Vetere, si è trovata nell'impossibilità di versare un impedito di carattere tecnico procedurale, di disporre dei 5 miliardi che erano stati assegnati per questo mese al Comune.

L'ostacolo è stato comunque superato. «E' stato tutto risolto», ha detto Vetere — grazie anche ai buoni rapporti che intercorrono con il ministero del tesoro. Ha prelevato il buon senso e lo spirito di collaborazione, e si è soprasseduto agli impedimenti tecnici».

Concesso all'istituto un mutuo di 5 miliardi

## Da oggi accessi i termosifoni nelle abitazioni dell'IACP

Gli alloggi dell'IACP avranno da oggi i termosifoni accesi. La Giunta d'Italia ha infatti deciso la concessione di un mutuo di 5 miliardi a favore dell'istituto autonomo case popolari, che ha provveduto a installare i termosifoni in tutti gli alloggi. La concessione di credito è stata comunicata ieri ad una delegazione di inquilini, che hanno manifestato la loro soddisfazione. La delegazione, guidata dal segretario provinciale del Sinis, Sesto Geronzi, ha detto: «Come è noto, circa 25 mila famiglie che abitano negli alloggi dell'IACP erano state private del riscaldamento perché l'IACP si era rifiutata a fornire il carburante. La

società petrolifera aveva giustificato il suo comportamento per il mancato pagamento dei debiti che l'IACP ha contratto e che ammontano quasi a 5 miliardi. La mancata accensione dei termosifoni aveva provocato nei giorni scorsi proteste e manifestazioni in diversi quartieri della città. Lunedì scorso, una delegazione di inquilini del quartiere Valmadrera, S. Basilio, Tiburtino III, Monti del Pecora e Pietralata si era recata al ministero dei Lavori Pubblici. L'iniziativa, organizzata dal PCI, era stata decisa per sollecitare un intervento del ministero».

Il Comune, pienamente solido con lo sdegno e la protesta della cittadinanza romana per l'annunciata scarcerazione di Herbert Kappler, si è impegnato ieri sera a farsi interpretare presso tutta la più alta opinione pubblica dal provvedimento del Tribunale militare. Chiede inoltre al governo tutte le autorità della Repubblica di garantirsi in ogni caso che al massacratore delle Fosse Ardeatine non sia dato di lasciare il suolo del nostro Paese.

A queste parole, pronunciate all'apertura dei lavori del consiglio, dal sindaco Argan, si sono associati i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti, nel corso di una seduta in cui la commossa commemorazione dei martiri si è congiunta a una nuova ferma condanna dei crimini nazifascisti. In piedi, tutta l'assemblea e il pubblico presente nell'aula di Giulio Cesare, su proposta del sindaco hanno quindi osservato un minuto di silenzio in reverente omaggio alle vittime della strage delle Ardeatine.

Ritrovandosi al consiglio, Argan aveva in precedenza osservato come la sentenza che concede la libertà al massacratore di 35 romani, offende ugualmente il comune sentimento della pietà e quello della giustizia. L'unico dei due dominanti nella tradizione «deale» di Roma, i romani — ha poi aggiunto — non possono dunque che respingere come offensivi del loro senso di giustizia e della loro devozione alla memoria dei martiri, l'arbitrarietà dei giudici che si è fatto ricorso, che hanno ingenerato sospetti di opportunismo politico.

Nella morale democratica del nostro Paese le alleanze sono patti di parità, non di sottomissione; giacché proprio la concezione opposta, dell'alleanza impari, ha portato nel passato il nostro Paese a commettere errori che hanno costato la vita di migliaia di innocenti, come quelli delle Fosse Ardeatine, di Boves, di Marzabotto, non sono che le più atroci conseguenze. Roma — ha concluso Argan — esclude dalla sua protesta ogni rancore verso il potere tedesco, a cui vuole essere amica nel comune rispetto di tutti i grandi valori umani, ma deve, al contempo, guardarsi dal disconoscere l'odiosità inaudita del crimine, offrendo ugualmente il suo sentimento del valore della vita umana, la sua dignità civile e la venerata memoria dei suoi martiri.

Alle dichiarazioni e alle proposte del sindaco si sono associati Mammì (PRI), Cutolo per il PLI, Castellani (PSI), Benedetto (DC), Falmori, capogruppo del PCI in Campidoglio (solo i neofascisti hanno tacuto). Le motivazioni del pentimento o della salute — ha osservato Falmori — si mostrano astratte e burocratiche. Non siamo di fronte a crimini comuni ai quali si possano applicare criteri di clemenza; non si può parlare di pentimento o di salute, ma di un movimento, di un regime che la storia non può e non deve assolvere. Se i giudici, però, non ci danno una risposta, il nostro dovere è di essere staccati dalla coscienza del popolo italiano, auspicando che il governo rispetti la sua dignità e la sua responsabilità. La sentenza, che non è che la prima di una serie di sentenze, offende ugualmente il suo sentimento del valore della vita umana, la sua dignità civile e la venerata memoria dei suoi martiri.

Sempre ieri, nel pomeriggio, alcune centinaia di giovani aderenti a «Lotta continua», ad «Avanguardia operaia», al PDUP ed alla Federazione giovanile comunista hanno sfilato in corteo da piazza di Santa Maria Maggiore al Celio per protestare contro l'annullamento della sentenza di Kappler.

Alla manifestazione avevano aderito la FGSI, la Federazione giovanile repubblicana e il comitato di quartiere Campitelli.

Si moltiplicano, intanto, le prese di posizione. Il quotidiano «Lavoro» ha pubblicato la sentenza del tribunale militare. Un invito al governo italiano ad annunciarne la revoca, si è trovato nella pagina di Israele, per bocca del ministro degli Esteri di quel governo, Yigal Allon.

Il comitato provinciale romano dell'ANPI ha promosso per domani alle 18 una conferenza-dibattito presso la sala Borromini, per protestare contro la scarcerazione dell'ex ufficiale nazista. All'iniziativa hanno aderito il sindaco Argan, i partiti dell'avvicino costituzionale, le federazioni provinciali dell'UDI e dell'UPRA e l'AIUCAS (Associazione Spagnola liberale).

Intanto, è giunta notizia che il procuratore della Repubblica Elio Siotto, che proprio oggi lascia il suo ufficio, ha incriminato per vilipendio all'ordine giudiziario il direttore del «Messaggero».

Luigi Fossati, il quotidiano aveva definito in un articolo apparso nei giorni scorsi — «scandaloso» la decisione di liberare l'ex ufficiale nazista adottata dal tribunale militare territoriale. E' partita da qui una denuncia di uno dei difensori di Kappler, alla quale ha dato ieri corso il procuratore Siotto.

Il consiglio comunale ha anche approvato, nella seduta di ieri sera, numerose deliberazioni. E' stato ratificato, tra gli altri, il provvedimento che istituisce i 30 consulti familiari, mentre sono state approvate deliberazioni per oltre 20 miliardi di mutui da destinare all'urbanizzazione dei piani di zona «167» e alla costruzione di 250 alloggi ISVEUR ad Acilia.



## LA GIUNTA «SETACCIA» I RESTAURI FASULLI

Sopraluogo nel palazzo al numero 74 di via dell'Orso e nel cantiere in via dei Bergamaschi, ieri mattina, dell'assessore al centro storico Vittoria Calzolari e del responsabile dell'edilizia, Pietro. La visita fa parte, come è noto, di un più ampio programma destinato a consentire un diretto contatto tra i cittadini e i funzionari della giunta. I due palazzi visitati ieri, il giudizio dei rappresentanti della giunta sembra essere del tutto negativo. Sono del resto evidenti, come ha rilevato l'assessore Calzolari, i guasti irreparabili arrecati al tessuto urbano e la distruzione pressoché totale del patrimonio artistico. Nei due restauri fasulli ogni norma è stata completamente ignorata.

Ieri intanto la giunta ha ascoltato l'esposizione dell'assessore Calzolari sul programma di interventi per il risanamento di Tor di Nona. Esso prevede la destinazione degli immobili a abitazioni oltre che a servizi, una riorganizzazione del piano particolareggiato assieme alla circoscrizione, la demolizione di edifici in stato di abbandono, l'edilizia economica e l'avvio dell'appalto, e infine la richiesta alla Regione di integrare il finanziamento necessario.

NELLA FOTO: il palazzo di via dell'Orso (sotto sequestro) visitato ieri dai due assessori.

I 1.200 lavoratori dopo 14 giorni di assemblea permanente hanno strappato un positivo accordo

## Riprende il lavoro alla Snia-Montedison di Rieti

Il documento prevede lo sblocco del finanziamento di 35 miliardi e l'avvio del risanamento dello stabilimento — Decise misure e controlli sui problemi gravissimi della salute — Da tre giorni in lotta i dipendenti delle pelliccerie Fendi contro le intimidazioni antisindacali

Protestano contro la mancanza d'acqua

## Bloccata per ore la Tiburtina dalle donne di Setteville

Bloccata per alcune ore, ieri in mattinata e nel pomeriggio, la via Tiburtina. La protesta è stata inscenata da un centinaio di donne di Setteville di Guidonia che hanno voluto così manifestare contro la mancanza di acqua nella zona. La prima manifestazione è avvenuta ieri mattina, alle 10, ai 18 chilometri della Tiburtina, seguita a poche ore di distanza da un altro blocco stradale all'altezza della borgata Setteville. Il motivo della protesta è stato il mancato allacciamento dell'acquedotto. L'Acqua più volte ha promesso di provvedere all'approvvigionamento d'acqua nella zona. Durante la manifestazione della mattina, le donne di Setteville hanno chiesto ed ottenuto di incontrarsi con una delegazione dell'ente comunale. I tecnici dell'Acqua hanno assicurato che il progetto per il prolungamento dell'acquedotto sarà quanto prima approvato e che il blocco stradale sarà sciolto. Sulla via Tiburtina era stato deviato alcuni chilometri prima dalla polizia stradale. Così il gruppo di donne, verso le 16, ha deciso di spostarsi e di bloccare la strada all'altezza di Setteville.

La notte scorsa a via Flaminia

## Inseguiti dalla PS investono con l'auto rubata una «1300»

Inseguiti da una volante della polizia due ladri, a bordo di una «125» rubata, si sono scontrati l'altra notte in via Due Ponti con una «1300» che proveniva in direzione opposta. Entrambe le auto sono finite in una marraia e mentre i due uomini che si trovavano a bordo della «125» sono riusciti a dileguarsi, il conducente dell'altra vettura è rimasto ferito. Ettore D'Ascanio, questo il suo nome, è stato ricoverato al San Giacomo: i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di alcune costole, contusioni multiple e ferite in tutto il corpo. Ne avrà per sessanta giorni.

Tutto è cominciato l'altra notte poco dopo le tre, quando sulla Flaminia una macchina del commissariato locale ha intimato l'auto alla «125», targata Roma R 56313 e risultata poi rubata, che rimorchiava con un cavo una «500». I due uomini che si trovavano nella macchina si sono fermati e una volta sganciato il cavo sono fuggiti verso la Flaminia vecchia. L'inseguimento si è concluso bruscamente in via Due Ponti quando la «125» è andata a scontrarsi contro la vettura che procedeva in senso inverso.

I risultati di una ricerca condotta dal consiglio di facoltà

## A ingegneria 1 studente su tre abbandona al primo anno

Da lunedì prossimo, a S. Pietro in Vincoli, si svolge una «conferenza di facoltà» alla cui preparazione hanno partecipato studenti, docenti e sindacati — Oggi il preside si incontra con i giornalisti per illustrare i risultati delle indagini e degli studi che hanno preceduto l'iniziativa

Uno studente su tre, fra quelli che ai primi di settembre (conseguito il diploma) di scuola media superiore) decidono di iscriversi ad ingegneria, è destinato a non sostituirsi alla facoltà. Prima di giugno — dicono le statistiche — cambia corso di studi, o addirittura abbandona del tutto l'università.

Ingegneria, attualmente, è la facoltà dove più alta è la «mortalità» studentesca. Il materiale (ricerche, studi, interviste, questionari) verrà utilizzato come base del lavoro della conferenza, è stato elaborato in questi anni da un gruppo di professori e di studenti. Fra gli altri documenti, che saranno messi a disposizione della stampa, del pubblico, ci sono i risultati di una indagine sulla condizione studentesca, realizzata sulla base di un questionario inviato a tutti i gio-

vani che hanno frequentato l'ingegneria dal 1961 ad oggi: le risposte fornite da studenti sono state elaborate dal cervello elettronico in dotazione alla facoltà.

Fra i cifre ufficiali fornite dagli uffici della direzione della facoltà, le più interessanti riguardano appunto la cosiddetta «mortalità studentesca» e il problema degli sbocchi professionali. Dai dati risulta che il numero degli iscritti alla facoltà di ingegneria è in costante crescita stabile in questi anni. Un incremento complessivo di poche centinaia di unità, che è in contrasto con l'impetuosa crescita del numero degli iscritti registrato in tutte le altre facoltà nello stesso periodo. Gli immatricolati a ingegneria nel '75 sono stati 3.148, contro i 2.871 dell'anno precedente, i 3.100 del '73, i 2.900 del '71 e i 2.660 del '70.

Analogamente, il numero degli studenti che hanno abbandonato nel corso del primo anno di iscrizione si aggira intorno alle 1000 unità: la percentuale minima di «mortalità» risulta quella del '71 (32,8%), mentre la punta massima è stata toccata l'anno successivo (39,04%).

Quanto agli sbocchi professionali il discorso è diverso. I neo laureati nel '64 (l'ultimo anno del «boom economico») trovarono lavoro nel 73 per cento. Nel '71, invece, la laurea, erano il 73 per cento, mentre solo il 12,7 otteneva un lavoro nei sei mesi successivi alla laurea. Un altro dato da segnalare è quello sui «tempi degli studi». Dalle indagini svolte risulta che il numero degli anni che uno studente impiega per conseguire la laurea è direttamente proporzionale alla distanza da Roma del suo paese di residenza. Così risultano laureati entro sei anni il 35 per cento degli studenti che vivono in città; il 30% di quelli che abitano in provincia, e solo il 26% dei «fuorisede».

## Lutto

E' morto nei giorni scorsi il compianto Antonio Cera della sezione Porto Fluviale. Aveva 94 anni. Antifascista fu condannato al carcere ed al confino. Le sue opere sindacali e politiche sono state donate alla sezione di Porto Fluviale, della zona Ostiense e dell'Unità.

Duplice omicidio a Rieti di un guardiano di banca separato dalla famiglia

## Uccide moglie e suocera davanti alle 2 figliette

L'uomo viveva a Genova e tornava ogni tanto per vedere le bambine - Voleva ottenere l'affidamento delle piccole - Si è fatto arrestare senza opporre resistenza

Ha estratto dalla tasca la pistola e ha fatto fuoco contro la moglie (da cui viveva separato ormai da tempo) e contro la suocera, uccidendole entrambe davanti agli occhi atterriti delle due figliette. Il duplice omicidio è avvenuto poco prima delle 17,30 in un appartamento di via Loreto Mattei, a Rieti. L'assassino, che è stato arrestato dopo pochi minuti dagli agenti della squadra mobile, si chiama Roberto Battistelli ed ha 34 anni. Nella sua casa, a Genova, viveva con la moglie dell'omicida, Maura Bocchi, di 31 anni e la suocera Tiziana Angela Cipolletti, di 54 anni.

L'uomo si era recato nell'appartamento di via Mattei per vedere le due figliette, Maria Pia di 8 anni e Stefania di 3. Le bambine vivevano infatti con la madre e i nonni da quando i coniugi Battistelli si erano separati alcuni anni fa. Alla richiesta dell'uomo di essere seguito in un'auto, sono volati insulti e parole grosse. Roberto Battistelli non ha estratto dalla tasca della giacca una Beretta 7,65 ma ha fatto fuoco contro le due donne, uccidendole.

L'assassino è originario di Rieti, ma lavora e risiede ormai da moltissimi anni a Genova. Svolge l'attività di guardiano notturno in un'azienda della Banca d'Italia. Per il suo lavoro è costretto a portare alla cintura la pistola, la stessa arma usata ieri per uccidere la moglie e la suocera.

Non è come Maura Bocchi durante una delle sue frequenti visite nella città natale. Insieme, nove anni fa, fecero il loro matrimonio. Ma il matrimonio saltò quasi subito dopo la nascita della prima figlia: gli equivochi e le incomprensioni si fecero sempre più precari, al punto che sbocciarono in breve in una separazione di fatto. La convivenza venne «ricucita» solo per un brevissimo periodo, e durante il quale nacque Stefania. Da molto tempo quindi, la moglie era tornata a vivere

## Ajmon F. Mili

### CERVETERI E CIVITAVECCHIA

Oggi alle ore 18 manifestazione di lotta del PCI a CIVITAVECCHIA, insieme agli operai della Azienda «SILAS» licenziati, e a CERVELLARI insieme ai braccianti dell'azienda «Bica» anch'essi licenziati. Le manifestazioni, alle quali interverranno rispettivamente Mario Mancini della segreteria regionale e Agostino Bagnato consigliere regionale, avranno al centro i temi della difesa economica e produttiva, la difesa dell'occupazione e la lotta contro l'inflazione.

CIDI Un dibattito sul tema «Psicologia a scuola: utilità e rischi» si svolgerà nella sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, L'ingresso è libero. Sarà presieduto da Adriano Ossicini — è stato organizzato dal CIDI (Centro iniziativa democratica degli insegnanti).

ANPI Oggi alle 18,30 si terrà in via degli Scipioni 271 la riunione del comitato provinciale dell'ANPI. All'ordine del giorno: gli organismi dirigenti.

Tragica fatalità per un giovane muratore a Fondi

## Insegue il rivale sparando tra la folla e uccide un passante

Voleva dare una lezione a un giovane che poco prima aveva picchiato suo nipote. Pietro Forzi, un muratore di 45 anni, nipote dell'omicida, è stato arrestato in provincia di Roma. L'assassino, Giuseppe Di Manno, aveva 25 anni. L'omicida, Giuseppe Di Manno, aveva 25 anni. L'omicida, Giuseppe Di Manno, aveva 25 anni.

La vittima si chiamava Giuseppe Di Manno, aveva 25 anni. L'omicida, Giuseppe Di Manno, aveva 25 anni. L'omicida, Giuseppe Di Manno, aveva 25 anni.

Giuseppe Di Manno è stato arrestato ieri mattina in casa della sorella ed è stato subito rinchiuso nelle carceri di Latina con l'accusa di omicidio e di tentato omicidio. Oltre a lui, i carabinieri di Fondi hanno tratto in arresto anche un altro giovane, Bruno Purificato di 22 anni, amico di Di Manno. Era ricercato perché il ministro dell'Interno si era allontanato dal soggiorno obbligato di Barce, in provincia di Cuneo.